

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

9500

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
BRAIDENSE  
4309  
MILANO

I L  
TRADIMENTO  
TRADITO

DRAMA PER MUSICA.  
Da rappresentarsi nel Teatro Bonacossi di  
S. Stefano.

L' Estate dell' Anno MDCCXVIII.

CONSCRATO  
ALL' EMMINENTIS. , E REVERENDIS.

PRINCIPE  
IL SIG. CARD.

GIO. BATTISTA  
PATRIZI

DIGNISSIMO LEGATO DI FERRARA



IN FERRARA, MDCCXVIII.

Nella Stampa del Filoni. Con Lic. de' Sup.

<sup>MO</sup> EMM., E REVERENDIS. <sup>MO</sup>

P R I N C I P E .

**F**ortunato si chiama questo mio  
Drama , mentre nella Comparsa ,  
che fa su le scene del Po , ha' la sorte  
di tenere in fronte scolpito il Nome  
di V. E. Ho preso l'ardire di rac-

4  
comandarlo al Patrocinio di tanto  
Principe, acciò non li manchi il ne-  
cessario appoggio dell' Autorità, e  
della Giustizia. Lo accolghi l' E.V.  
con la solita sua generosità, ed onori  
della sua alta protezione, e lui, e  
me unitamente che mi dò l' onore di  
presentarlo, e di memorarle insieme  
con il più profondo rispetto il vivo de-  
siderio, che ho sempre havuto, ed  
haverò eternamente di essere.

Dell' E. V.

Ferrara 18. Giugno 1718.

Humiliss. Dev. Ofseq. Servitore.  
Pietro Denzi.

3  
B E N I G N O  
L E T T O R E.

**T**Enne qualche tempo il  
Regno di Sparta Erifile,  
prima come Tutrice di  
Cleomene pupillo fi-  
gliuolo d' Euristene, di cui era  
ella Vedova, e d' altra prima mo-  
glie d' esso Euristene; poi col pre-  
testo di conservar il Regno al me-  
desimo. La bellezza di questa  
Principessa fù il suo più forte pref-  
sidio; ella fe servire il suo amore  
alla sua grandezza. Assediata da  
Doristo Rè di Messenia, ebbe  
molti Principi propugnatori al-  
lettati dalla promessa delle sue  
nozze, e dall' arte de' suoi vezzi.  
Alla fine ridotta dall' ostinatione

<sup>6</sup>  
 di Doristo all' estremo, usò seco  
 quest' arte. Gli scrisse una lette-  
 ra, protestandogli essere Padro-  
 na della di lui vita, e della di lui  
 libertà; pronti i di lui stessi Sol-  
 dati, à darglielo morto, ò pri-  
 gioniero, quando essa il voglia;  
 Esibirgli per tanto un sicuro asilo  
 nelle sue braccia, dove provereb-  
 be se essere da lei amato più, che  
 temuto. Prestò fede Doristo alla  
 lettera; fuggì secretamente dal  
 suo Campo ed entrò ad Erifile, la  
 quale di suo nemico il fè suo sposo.  
 Sù questo fondamento è stabilito  
 il Drama presente, che esibisco al  
 tuo solito benigno compatimento.  
 Intendi con cattolico sentimento  
 le frasi Poetiche, di cui egli è  
 sparso, e vivi lieto.

# A T T O R I

ERIFILE Regina di sparta tutrice, e Madri-  
 gna di Cleomene.

*La Sig. Francesca Miniati.*

DORISTO Rè di Messenia.

*La Sig. Antonia Merighi.*

EUDEMO.

*Il Sig. Antonio Denzio*

ALCAMENE.

*La Sig. Antonia Pelizzare.*

{ Principi stranieri  
 amanti d' Erifile,  
 che la servono in  
 guerra con le loro  
 truppe.

CLEOMENE. Figlio del Rè Eufriene, e  
 figliastro d' Erifile.

*Il Sig. Francesco Natali detto il Perugino.*

VILLA Principessa amante di Cleomene.

*La Sig. Chiara Orlandi.*

## NEGLI INTERMEZZI:

*Il Sig. Gio. Battista Cauanna.*

*La Sig. Santa Marchesina.*

# S C E N E

## ATTO PRIMO.

- 1 Padiglioni dell' Esercito di Doristo à fronte della Città, dov' è assediata Erifile, e le Mura della medema Città separata dal Fiume con porta Secreta, che vâ al medemo Fiume.
- 2 Giardino.
- 3 Sala con Trono.

## ATTO SECONDO:

- 4 Cortile.
- 5 Camera.
- 6 Loggie.

## ATTO TERZO:

- 7 Luogo rimoto.
- 8 Sala de Convitti.
- 9 Cortile del Reale Palazzo illuminato in tempo di notte.

AT.



# A T T O

## P R I M O

### S C E N A P R I M A.

Padiglioni dell' Esercito di Doristo à fronte della Città dov' è assediata Erifile separati dal Fiume. Dall' altra parte le Mura della Città medesima con porta segreta che vâ al Fiume.

*Doristo con una Latterna nelle mani.*

**O** Infide di chi regna ardue speranze.  
Traggo Armata per l' Onde  
La Messenia Vassalla, e tutto ingombro.  
Di Marziali insegne  
Il Ciel di Sparta, ed or ch' il braccio io steno.  
A la Real Corona, (do  
Che sovra imbelle chioma omai vacilla....  
*Vedesi partire dalla porta segreta della  
Citta una picciola barchetta con  
dentro Erifile.*

Fende la placid' onda il pino angusto;  
Ch' offre Erifile a la mia fuga in questo  
Vergato a mia salvezza  
Da la destra Real illustre foglio,  
Che m' annunzia pietoso

A 5

De

IO A T T O

De miei ribelli il portentoso orgoglio.  
 Mà se infedel non è di Cintia il raggio,  
 Quale dal breve abete  
 Femina scende?

S C E N A II.

*Erif. che esce dal Palisчерmo, e Dor.*

*Erif.* IO non sapea con degna  
 Scorta, offrirti, Signor, più di me stessa  
 La chiedesti fedel: con la tua fede  
 La mia consiglia. Io vengo  
 Difarmata a Doristo, ad Erifile  
 Venga Doristo inerme.  
 Armata in campo io ti sprezzai; mà dove  
 Condurti unqua non puote il mio timore,  
 Ora t'invita il mio Reale amore.

*Dor.* Se il tuo volto, o Regina,  
 E' immagine del cor, core più bello  
 Non scese mai da le Celesti Idee.  
 Se à sì bel cuore io debbo  
 Tutta la fè d'un cuor Reale, al volto  
 Bello al pari del cor, debbo gli affetti  
 Tutti d'un' alma immortalmente amante

*Erif.* Già cominciano in Cielo  
 A languire le Stelle, ed al tuo scampo  
 Fora nemico il dì. Tronchiam gli idugi.  
 Andiamo.

*Dor.* Eccomi teco.  
 (Sappia folla mia fuga amor, ch'è cieco) *a p.*

*Erif.* Vieni  
*Dor.* Vengo  
*Erif.* E questo  
 (à 2) seno

*Dor.*

P R I M O.

II

*Dor.* Ed' il tuo  
*Erif.* Sia il tuo porto  
*Dor.* Sia il mio porto  
 O' bocca bella  
 In te veggo il mio sereno;  
*Erif.* Tu il mio Sol.  
*Dor.* Tu la mia Stella.  
*Erif.* Vieni, &c.  
*Dor.* Vengo, &c.

A 2 {

*Entrano nel Palisчерmo.*

S C E N A III.

Giardino.

*Villa. e Cleomene.*

*Vill.* **R** Egna in tanto Erifile; e in ozio vile,  
 Cleomene mendica  
 Un raggio di favor a piè del Trono;  
 Di quel Trono, su cui  
 Euristene Regnò tuo Regal Padre.  
 Viltà cotanta è degna  
 Del tuo rossor, del mio disprezzo.

*Cle.* E vero;  
 Regna, o Villa, Erifile in Soglio, ed io  
 Soffro, mà non vilmente  
 La Tirannia de la Madrigrina altera.  
 „ L'amor rispetto in essa  
 „ Del nostro Rè suo Sposo, e Padre mio;  
 „ Quell'amor vi rispetto  
 „ Che in fasce mi nodrì, che fino à questa  
 „ Tenera ancora etade,  
 „ Qual Gesilla potea, mi custodisce.  
 „ Il paterno Retaggio.

A 6

Che

Che mi manca di Rè, fuori che il nome?  
E che de la Corona,  
Che il peso appunto?

*Vil.* Ah troppo  
Incauto, e troppo semplice fanciullo.  
Amor in Erifile.

Credi per te? Tù servi  
Al suo fasto, e nol vedi.  
Come Regnar potria frà tuoi Spartani,  
Se ella non additasse  
In te frà le sue braccia un Rè crescente?

*Cle.* Cresca pur questo Rè frà le sue braccia,  
E un giorno ei siederà sovra il suo Trono.

*Vil.* Quando? à lor, che disciolta  
Dal timor di Doristo,  
Per le vie vi trarrà del letto infausto  
Uno di questi, e tanti  
Lusingati da lei guerrieri amanti?

*Cle.* Si ribbatta l'orgoglio  
De la Messenia à nostri danni armata:  
Vinciam con Erifile. Ad Erifile  
Parlerò poi da Vincitor; intanto  
Io Regno assai, se mi concede amore  
La gloria di regnar nel tuo bel core.

*Vil.* Tù già vi regni, e de gli affetti miei,  
Mio Cleomene, il solo Rè tù sei,  
Mà con tutto l'amor; che il sen m'ingombra  
Non farò mai tua Sposa,  
Sin che di Rè tù non farai, che un' ombra.

T'amo ò Caro, e t'amo tanto  
Quanto puote amare un cor;  
Mà quest' anima si dona

Soto

## S C E N A I V.

*Cleomene.*

**S**Ovra umane sembianze, io vi perdono  
Di questo amore il fasto.  
Una illustre fierezza  
Dà un possente risalto alla bellezza!

Quel fasto mi piace,  
Adoro quel volto,  
Al volto, ed al fasto  
Confagro il mio cor;  
Superba è la face,  
A cui son rivolto,  
Mà senza contrasto  
E vile l'ardor. Quel &c.

## S C E N A V.

*Eudemo, ed Alcamene.*

**Eu.** LA più infedel d' ogni speranza è quella  
De gli amanti, ò Alcamene.  
Sovente un dolce sguardo, ed' un sospiro,  
Che indifferente esce dal labro, e forse  
A dispetto del cor, è una lusinga,  
Che nodrisce l'amore, e poi l'inganna.

*Alc.* Piacemi in Erifile,  
Quando m'inganni ancor, questa lusinga;  
Ne da quel seno io credo,

A 7

Che



14 **A T T O**  
Che favelli con te più fedelmente  
Il suo Reale Amor.

*Eud.* Frà noi decida  
La virtù nostra. Or che Doristo appresta  
Baldanzoso l' assalto à queste mura,  
Al suo furor il nostro ardir s' o ponga;  
Frà noi scelga Erifile  
In Isposo il più prode.  
*Alc.* Io non ripugno  
Al glorioso impegno.  
*Eud.* Me infierisce il suo volto.  
*Alc.* E me il suo Regno.

**S C E N A VI.**

*Erifile, Doristo, Eudemo, & Alcamene.*  
*Er.* **M**Io dolce Eudemo, mio Alcamene  
*Dor.* **M**Come?  
Che dici?  
*Er.* E nulla, nulla.  
*Eud.* Mia Reina. *Alc.* Mio ben.  
*Dor.* E nulla è questo?  
*Er.* Sei geloso sì presto?  
*Eud.* Qual novello Campion?  
*Er.* Euristo è questi  
Prode guerriero,  
*Alc.* E tuo novello Amante.  
*Er.* Ormai ti turbi?  
*Eud.* Euristo?  
*Er.* Sì, che seguia l' insegne  
Del mio nemico Inteso  
Cio, che di me dice la fama, il piede  
Tolse da l' empie Tende, e à mè die fedè  
*Eud.*

*Eud.* A te diè fede? *Dor.* E tutta  
E del cuore, e del braccio oggi l' impegno  
A prò di sua Corona, e del suo Regno.  
*Er.* Ed' à sì bella fede  
Io la mia stima dono.  
*Alc.* Aggiungi amore.  
*Er.* Che perdi tù, se ancor gli dono il core?  
*Eud.* Bastavano, ò Reina,  
Alcamene, ed Eudemo à la difesa  
Del tuo Soglio oppugnato,  
Dal Messenio crudel; ne v' era d' uopo  
D' un difensor, che il merito comincia  
Da un tradimento. *Dor.* Eudemo;  
Non tradisce Doristo,  
Chi serve ad Erifile.  
*Er.* Taci. Sentimi Eudemo;  
Se geloso tu sei, troppo m' offendi.  
Sai pure, che tu sei *in disparte.*  
Tutto l' oggetto degli affetti miei?  
*Dor.* Erifile; ah ch' io sento  
Di fredda gelosia l' atro flagello. *a p.*  
*Er.* Quando parlo ad Eudemo, à te favello.  
*Alc.* Cotesta fè, ch' Euristo giura, ò quanto,  
Se fu infida à Doristo, e a te sospetta.  
*Dor.* Così sospetta ella non è.... *a Dor.*  
*Er.* T'achetta.  
Alcamene; non turbi  
La face del tuo amor il nuovo acquisto,  
Ch' io faccio d' un Campion; fai già, ch' io t'  
Con tutta del mio cor tutta la fè. *amo in disp.*  
*Dor.* Mi fai morir, *Erif. Favella*  
A 8 II

Il labbro ad Alcamene il cor à te. *a p.*

*Eud.* Infedele.

*Alc.* Spergiura.

*Eris* Principi, per piacermi  
Non vi vuol gelosia. Teneri sguardi,  
Dolci parole, e molli vezzi io spargo,  
Dove chiederli può la bizaria;  
Ma dentro à l'alma mia,  
Per trovar pace à l'amoroso duolo,  
Non può entrarvi, che un solo.  
Scortisi à le mie stanze  
Il novello guerriero.

*Eud.* Alle tue stanze?

*Eris* Sì, vanne ò mio fido.

Signor da tregua à l'amoroso foco;  
Piena d'eguale ardor m'avrai frà poco.

*Do.* Parto; mà quì abbandono  
L'anima in seno à te.  
Accoglila ò cor mio,  
E senti il bel desio  
De la sua fè. *Parto &c.*

**S C E N A VII.**

*Eudemo, Erisfile, ed Alcamene.*

*Eud.* Segui, segui ò Reina  
Del nuovo amante i passi;

*Alc.* Al nuovo foco

La breve lontananza esca non tolga.

*Eris* Ch'io segua il Cavallier? Principi addio.

*Eud.* Ah senti ingrata; e questo

Il prezzo del mio amor? di tanto Sangue  
Spar-

Sparso da' miei Vassalli  
Per tua difesa? *Alc.* Un Trono,  
Che dà me sostenuto  
Te ancor sostien, mercede  
Sarà d'un novo amor?

*Er.* Adagio un poco.

Parliam quì del mio Trono, ò del mio core,  
Se del mio Trono, un solo  
Sieder vi può: chi debba  
Sedervi, io mai nol dissi, e ancor nol sò.  
Mà al par del Trono angusto  
Non è il mio cor; dividerlo poss'io,  
E divider il voglio à genio mio.

Al par d'Eudemo amo Alcamene, e quando  
Amassi al par d'entrambi  
Il mio nuovo Campion, vi restarebbe  
Luogo ancor nel mio cuor per altrettanti,  
Posso far un sol Rè, mà cento amanti.

*Eud.* Eh crudel, di, ch'estinto.  
Il primo ardor....

*Er.* Nò mio diletto; ascolta.

Di questo cor, ch'accusi  
Di crudeltà, la miglior parte è tua.  
Tu sei de la mia fiamma il primo rogo,  
Tu il mio ben, tu il mio sol, tu il mio Tesoro,  
E se amassi cent'altri, Eudemo adoro.

*Alc.* Ah ingannatrice; è questa  
La fede, che giurasti à l'amor mio?

*Er.* T'adiri? non son già questi rivolti  
Al nuovo Cavallier senti amorosi.

*Alc.* Ad Alcamene in tanto....

*Eris.* Nò, senti ò caro. In petto

Porto altamente impressa  
 Del tuo volto l' Idea; (205  
 Tù il mio stral, tù'l mio foco, e tù'l mio vez-  
 Più d'ogn'altro, ò cor mio, te solo apprezzo

*Eud.* Sleal, così tormenti

L'anima mia? *Er.* Ti sdegni?

Non parlo adesso già col nuovo amante.

*Eud.* Eh t' intendo infedel; de nostri affanni

Ti prendi scherzo.

*Alc.* Ed' ambi

Con voci di Sirena

Fallacemente inganni.

*Erif.* Quando parlo amorosa

A te, ad'Eudemo, ambi v'inganno, e scherzo

Ora chi poi vi dice,

Ch' al par di voi io non inganni il terzo.

*Eud.* Senti.

*Er.* Taci.

*Alc.* Ascolta.

*Er.* Nò.

Non vuò che gelosia

Si meschi nel mio amor,

Ne che dell' alma mia

Contamini l' ardor.

*Eud.* Dunque....

*Er.* E che?

*Alc.* Son' io....

*Er.* Non sò.

*Eud.* Senti....

*Er.* Taci....

*Eudemo, Alcamene.*

*Alc.* **T**Anti sembianti mai Proteo non prese  
 Quanti il cor d'Erifile oggi ne prende

*Eud.* Centro dell' incostanza egli è quel core,  
 E pur vuol, ch' io l'adori il Dio d' Amore.

Benchè delle mie pene

La bella lusinghiera

Con Barbaro rigor

Si prenda gioco.

Amor mi dice al cor

Costante spera

Ch' arderà un giorno ancor

Al tuo bel foco.

Benchè &c.

## S C E N A I X.

*Alcamene solo.*

**V**Anne folle amator, per me non voglio  
 Seguire il tuo pensier così ostinato.

Anche un assalto al foglio,

Più, che al cor d'Erifile

Penso portar, e se resiste affretta

Il deluso mio cor la sua vendetta.

D' un Trono, d' un volto

Si io perdo la spene,

Vi spezzo, ò catene

Del nume d' Amor.

Vogl' ire disciolto

Sin ch' altra bellezza,

E nuova grandezza

S' acquisti il mio cor,

D' un &c.

Trion-

Trionfan di Doristo

L'arti de la mia mente, e del mio volto.

Vorrebbe de miei fenfi, e del mio core,

Sul di lui volto trionfar' amore.

„ Mâ sò regnar sovra me stessa. All' ora,

„ Che lusingo gli amanti,

„ Servo a la mia grandezza; essi spronati

„ Dal desio, da l' amor, e da la spene,

„ Volan, dove li appella il mio periglio,

„ Per ripararlo; è questi

„ D' un politico amor grave consiglio.

E là.

S C E N A X.

*Erifile, Eudemo, Doristo, ed Alcamene.*

*Eud.* **R** Eina.

*Alc.* **R** Eccelsa Donna.

*Do.* Bella

*Er.* Sale il Trono servita a braccio da Dor.

*Alc.* Edunque, egli avvilito

Il braccio d' Alcamene;

Così, che ne dispregzi

Erifile l'appoggio?

*Eud.* Se opprime la mia destra

Quel gran fascio di palme,

Ch' ella mietè ad Erifile in Campo;

Le restava ben tanto

Di lena ancor per innalzarla al Trono

*Do.* Lo sguardo de Monarchi

Non soggiace ad error, chi meno ottiene

Delle gratie Reali, ei n' è men degno.

*Eud.* Men degno Eudemo!

*Alc.*

*Alc.* Ed Alcamene....

*Er.* Ola;

La Maestà del Soglio

Dal vostro ardir, ò Principi, s' offende

Ragion altrui non debbo

Del mio favor. Siedete.

*Siedono i Tre Principi.*

*Eud.* Qual grado, ò Cavalier ti rende eguale

Ad' Alcamene, à me? come tù siedi?

*Alc.* E qual' eccelso titolo ti rende

Degno, perche tù sieda

Del Trono à fronte?

*Er.* Io son, che degno il rendo.

*Do.* Quando ancor non haveffi entro al mio

Tanto di dritto almeno, ( sangue

Quanto ostentar ne ponno

Alcamene, ed' Eudemo.

*Alc.* Or via l'inalza

Reina al Trono ancora.

*Eud.* E al regio letto

Cieco Imeneo lo scorti.

*Er.* Al Talamo, ed al Trono

Scotar un Rè mi deve, ed' uno Sposo;

Virtude, e non amor, e non il fasto.

Freme, ò Principi, in Campo

La nemica Bellona, e già minaccia!

S C E N A XII.

*Cleomene, e detti.*

*Cle.* **P**ugna per Noi, Reina,

Non inteso destino, e per noi vince.

Manca Doristo al Campo, ed à Doristo

Man.

Mancan la fedeltà, l' Amor del Campo.

*Erif.* Come?

*Cle.* Col primo raggio

Del Sol nascente apparve

Vuota del suo Tiranno

La Tenda ostile; in van si cerca, e in vano

Si chiede dalle schiere il Capitano.

*Eud.* Fuggi Doristo? *Cle.* E feco

Fuggì a nemici il zelo, e l'ardimento.

Van raminghi, ed erranti

Per le Campagne, e Cavalieri, e Fanti.

Se per noi pugna la forte

Qual poter nè vincerà?

Contro d'essa l'Uom più forte

Quanto basti ardir non hà.

Se per noi &c.

*Alc.* Manca al tuo sdegno, all'amor mio Reina

Nel Messenio Tiranno un' olocausto

*Do.* Così facile impresa

Per te non era il debellar Doristo.

*Eud.* La viltà di sua fuga

Di Codardia lo accusa.

*Do.* Eudemo ne mente.

Chiude Doristo in seno

Un' anima feroce, un cuor guerriero.

Doristo io sono.

*Erif.* Il sei, mà prigioniero.

*Alc.* Doristo! *Do.* Prigioniero?

*Eud.* O' Ciel ch' intendo!

*Erif.* Sia custodito.

*Do.* E questa

D'Erifile la fede?

*Erif.*

*Erif.* Io la dovea

Al mio Regno, a miei Popoli, a me stessa.

*Do.* Questo è l'amor?

*Erif.* Ne l'Anime Reali

A questo cieco Nume

Politica ragion squareia la benda.

*Do.* Un tuo foglio....

*Erif.* Lo scrisse

L'arte Guerriera.

*Do.* Il grand'inganno.

*Erif.* Ei perde

La sua deformità nel mio Trionfo.

*Do.* Così dunque tradito

Da te son' io, Barbara Donna? io chiamo

Del mio furor in parte

Quante Corone empion la Terra; appello

Giudici del gran caso

Voi stessi miei Rivali, e miei nemici.

Impegno a vendicarmi i Tutelari

Genj di questo Regno; i più feroci

Numi del Cielo, e fin d'Abisso invoco

Tutte le furie, ed i lor Dei tremendi.

E interesse del Cielo, e de la Terra,

Che di punita infedeltà l'Essempio

Sien d'Erifile il fallo, ed il suo scempio!

Tiranna infida sì

Punita ti vedrà

La mia vendetta.

Quel cor, che mi tradì,

Del Cielo proverà

L'alta Saetta.

Tiranna &c.

SCE.

A T T O  
S C E N A XIII.

*Eudemo, Alcamene, Erifile.*

*Eud.* **M**ia Reina.  
Mio sol. *Er.* Io tua Reina?  
Io tuo sol? non son quella  
Crudel, ingrata, ingannatrice, infida,  
E Sleal Erifile?

*Eud.* Se cieca gelosia ....

*Alc.* Se un rio sospetto ....

*Er.* Non più; Principi, io debbo  
Il disingano al vostro amor. Amai  
In voi la mia difesa, e la mia gloria.  
Sin che fremè Bellona  
A' danni miei, nodrj  
Con lusinghe, con vezzi  
La vostra speme, e favellai da amante,  
Oggi, che l'arti mie,  
Più che il vostro valor, han trionfato  
Del mio nemico, à voi  
Dà Reina favello.

Non vò legge dà gli amanti;  
Voglio il core in libertà.  
Io non vuò, che gelosia  
Turbi mai de l'alma mia  
La natia felicità. Non &c.

S C E N A XIV.

*Eudemo, Alcamene.*

*Alc.* **D**icesti Eudemo, sì, la più infedele (ti,  
D'ogni speranza è quella degli aman-  
Svelliamci dunque ambi dal cor l' indegno  
Strale, che ne ferì.

*Eud.*

*Eud.* Troppo altamente  
Io l'hò nel core impresso:  
Svellerei con lo strale il cor istesso.

A' quel bel viso,  
Che mi inamora,  
Splendor non toglie  
L'infedeltà.  
Amore ancora  
Sovra esso affiso  
De le mie doglie  
Scherzando và.  
A quel &c.

S C E N A XV.

*Alc. solo.*

**I** Sensi d'Alcamene  
Si deboli non sono;  
Se mi manca la speme  
Di posseder con Erifile il Regno,  
Tutto l'amor rivolgo  
Ad'altra amante, e all'infedel lo sdegno.  
Con il cor in due diviso  
Uno Scettro, ed' un bel viso  
Sino ad' ora idolatrai;  
Poiche il Regno mi vien tolto,  
Tutto il core in un raccolto  
Arde al foco di due rai.  
Con &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

A T.

## A T T O II.

## SCENA PRIMA.

Cortile.

*Erifile, & Eudemo indisparte.**Er.* **P**Rigioniero Doristo  
Non è dell'odio mio, mà del mio amore*Eu.* Che intendi mai innamorato cuore? *a p.**Er.* E perche mi spaventa  
D' Alcamene, ed Eudemo il grande ardire  
Qual prigionier lo custodisco intanto,  
Che i Principi gelosi dal mio regno  
Trarran gli amori, e l'armi. Il mio comando.  
Ambi intesero già. Se fino ad' ora  
Mi sostennero in fronte  
Con le spade guerriere à lor vassalle  
La Corrona Real, fatti nemici  
Scuoterla non potran; frà due rivali  
Qual amistà la gelosia concede?  
Nell' incendio amoroso  
Soffieran l'arti mie.*Eud.* Tutto lo sdegno  
Del mio schernito amore  
Caderà sovra te Doristo indegno? *par.*

## SCENA II.

*Cle. Erif. poi Alc. poi Vil. che soprapiunge.**Cle.* **L**A tua mente ò Reina *(presso*  
Dà legge à gli astri. Il tuo nemico op-  
*Al*

Al tuo piede real, è un lor rispetto.

*Erif.* Cleomene; in chi regna  
Debbon del pari oprar la forza, e l'arte.*Alc.* Sdegnà Erifile il Genio de Spartani  
Veder più lungamente in pugno imbelle  
Il Regal Scettro; ei chiede,  
Che tū scelga un sposo, e un Rè gli dia.*Cle.* Che un Rè gli dia? già pronto  
E à Spartani il lor Rè; ne le mie vene  
Io ne conservo immortalmente il dritto.*Er.* Al figlio d' Euristene  
Contenderlo chi può? Pronta è la destra,  
In cui da questo imbelle pugno ei cada.*Alc.* Or via; che non si cede  
Al figlio d' Euristene  
Il paterno rettaggio?*Er.* Ancor vediam dal muro  
Minacciose volar le ostili insegne;  
E Cleomene dunque  
Non ben adulto ascenderà sul Trono,  
Che ancora è fluttuante, e ancor vacilla.*Vil.* Spesso ne più ver d'anni  
Più robusta è virtù. Trasse dal sangue  
Del suo gran Genitor il figlio illustre  
Con la ragion del regno  
La forza ancor di sostenerlo. Aggiugni,  
Ch' egli ebbe lungamente  
Dal tuo Esempio real gravi i precetti.  
E tempo ormai, ch' ei li essequisca, e scuopra  
In esso, quale sia la tua grand' optra.*Er.* Grand' optra mia farà, punir cotanto  
D' orgogliosa baldanza

Ne

Ne miei ribelli, e in voi, se più s'avanza:  
Vuò regnar, ne mi sgomenta  
Minacciofa infedeltà;  
Se più cresce, a terra spenta  
Dal mio sdegno ella cadrà.

Vuò &amp;c.

## S C E N A III.

*Cle. Vil., ed Alc.*

*Al.* Signor, che più s'attende? in Trono affisa  
La superba madrigna  
Non scenderà, se non l'atterra il tuo  
Generoso valor, e il nostro zelo.

*Vil.* Cleomene, più degno  
D' Euristene, di te, di me ti rendi,  
E per le vie, che addita  
L'amor de tuoi Vassalli, il Trono ascendi.

*Cle.* Villa; Alcamene; molto  
A' miei popoli io debbo, e molto à voi.  
Se da Erifile al Trono  
S'inalzasse un suo sposo, un mio tiranno,  
Avrei per riggettarlo, e cuore, e braccio;  
Mà poi, ch'ella vi siede,  
Vi sieda à suo piacer. Io del mio regno,  
Quando ricerco men, ne son più degno.

*Alc.* In un'alma real questo disprezzo  
E viltà, non virtude; in onta à questi  
Languidi troppo, e stupidi riguardi,  
T'inalzeranno al foglio  
Sù le lor punte i nostri brandi, e i dardi!  
Nascesti Rè Signor,  
Svegliati, e Regna.  
Servi à la tua grandezza:

Co

Cotanta debolezza  
De popoli l'amor  
Detesta, e sdegna.  
Nascesti &c.

## S C E N A IV.

*Vil., e Cleom.**Cle.* Cor mio.

*Vil.* Principe, quando  
Tuo cor io fossi, avresti  
Più illustri, e più magnanimi pensieri.

*Cle.* In me dunque farà viltà, bassezza  
Rispettar Erifile?

*Vil.* In te rispetti

Essa il suo Rè; scenda dal Trono, e viva!

*Cle.* E se ricusa?*Vil.* Ella si scacci, e mora;*Cle.* E mora.*Vil.* Sì, s'è d'uopo

A tal prezzo mercar la tua grandezza!

*Cle.* Innoridisco.*Vil.* Ah vile; e qual soverchio

Prezzo è d'un Regno? aggiugni tuo!

*Cle.* Sì mio.

Mà d' Euristene il figlio

Sparger potrebbe un sangue

Si caro ad' Euristene?

*Vil.* Ad' Euristene

Più caro Cleomene, è di quel sangue!

*Cle.* Mi faccia Rè Alcamene,

Mi faccia Villa Rè; mà un mio delitto

Non costi il Regno. In Erifile il grado

Si rispetti, e l'amor del mio gran Padre!

Vo



Volontaria ne scenda  
 L'alta Madrigna, ed il mio piè v'ascenda  
 Degno così,  
 Luci amorose  
 Di voi farò;  
 Se in voi s'ascese  
 L'amor, che mi ferì,  
 Volermi grande sì,  
 Mà reo non può.  
 Degno &c.

## S C E N A V.

*Villa sola.*

**D**El neghittoso amante  
 Voi cominciate à trionfar, mie forme;  
 Seguite l'arti vostre, ed' à dispetto  
 Dell'ozio suo s'inalzi  
 Sovra il foglio di sparta il mio diletto.  
 Vuò veder quella fronte di gigli  
 Softener la Corona di Rè  
 Con la forza, e co i gravi consigli  
 Glie la rechin l'amore, è la fè.  
 Vuò &c.

## S C E N A VI.

*Camera.**Eudemo solo.*

**C**otanto di Doristo  
 Arde Erifile? Ingrata!  
 Che pensi Eudemo? Ama Erifile un empio  
 Che di straggi, e d'orror empie il suo regno;  
 E te, la di cui fede (cia?  
 Del suo Trono è il sostegno, inganna, e scac-  
 E l'ami

E l'ami ancora? ah vile,  
 Scuoti l'indegno giogo, e fuggi... ò stelle!  
 Ch'io fugga? ch'io non ami? e ch'abbandoni  
 Al superbo rival la mia conquista?  
 Nò; nò; segui ad'amar; mà sia feroce  
 La fiamma del tuo amor. Fugga Doristo,  
 O' tema una vendetta,  
 Senza saper il seno, incui si cova.  
 Ei giugne, s'io non erro; in questo foglio  
 Ei vegga il suo periglio;  
 Ed' il farmaco trovi al mio cordoglio.  
*Scrive poche parole sovra d'un foglio che corsica  
 con uno stile nel Tavolino, e parte.*

## S C E N A VII.

*Doristo solo.*

**G**iusti Dei, se giusti siete,  
 L'empia frode vendicate.  
 Mà qual ferro, e qual foglio!  
 Leggasi. E che mai leggo:  
*Fuggi Doristo, o mori.* Legge?  
 Qual destra il foglio scrisse?  
 Fù pietà, fù dispetto, odio, od' amore?  
 Amore? mà ch'io fugga?  
 Pietade? mà ch'io mora?  
 Ah fù l'odio, il dispetto; ed'io non erro;  
 Se il foglio infausto hà per sigillo un ferro,

## S C E N A VIII.

*Erifile, e Dor.*

*Er.* **D**oristo.  
*Do.* Infida Donna.

*Er.*

*Er.* Ad' Erifile, à quella,  
Cui donasti, il tuo cor, così rispondi?  
Siedi.

*Do.* Poi, che al mio grado  
Non può togliere i dritti  
La tirannide tua, perfida, io siedo.

*Er.* Con me cotanto sdegno? eh mio Doristo.

*Do.* Io tuo? barbara, io tuo? se dirmi vuoi  
Tuo prigioniero, invoco  
Vendicator del grave oltraggio il Cielo;  
Se tù vuoi dirmi amante,  
Questo oltraggio in castigo  
Di esserlo stato per brev' ora, accetto.

*Er.* Dunque l'avermi amata,  
E per te sì gran colpa? e te ne penti?  
E s'io te ancora amassi?

*Do.* Tù amarmi? amor è questo?  
Con un foglio infedel trarmi dal campo,  
A questa scelerata, ed' empia Reggia?  
De tuoi gelosi amanti espormi all' onte?  
Rendermi à miei Vassalli  
Odioso, essecrabile, strapparmi  
La vittoria di pugno,  
E dalle tempia i trionfali allori?  
Queste, son queste...

*Er.* Eh favelliam d'amori.

*Do.* Ch'io favelli d'amor? rendimi il campo;  
Rendimi l'armi, rendi  
La prima libertà, rendimi il Regno;  
Lascia, ch'in mezo à le tue schiere io cerchi  
Sovra di queste abominate mura.  
La mia gloria, il tuo foglio, il mio trionfo.

Così

Così parlano i forti,  
Frà le straggi, gli scempi, e frà gli orrori  
Un fiero Marte.

Eh favelliam d'amori.

Ch'io favelli d'amor? dimmi più tosto,  
O io parli di furor, e di dispetto.

Or dirò, ch' in parte del mio sdegno  
Niammo i Numi del Cielo, e dell' Abisso.  
Rò, che nieghi l'aria à te il respiro,  
Ingoi la Terra, e il Sole

Questa per te di Lutto i suoi splendori.

E pur io vuò teco parlar d'amori.

Parla de la mia morte, empia, più tosto;

quella morte, ingrata,

che minaccia quel ferro,

che intima quel foglio.

Questo foglio?

Sì, leggi.

Uggi Doristo, ò mori.

Uggi scrisse?

Un' Nume forse

che la vita de Regi interessato.

che tù fugga, ò tu mora?

Uggi?

Perchi lo scampo

che tua crudeltà, chi può temerla.

Uggi?

chi è tradito unica speme.

Così scrisse un Nume.

che la vita de Regi interessato;

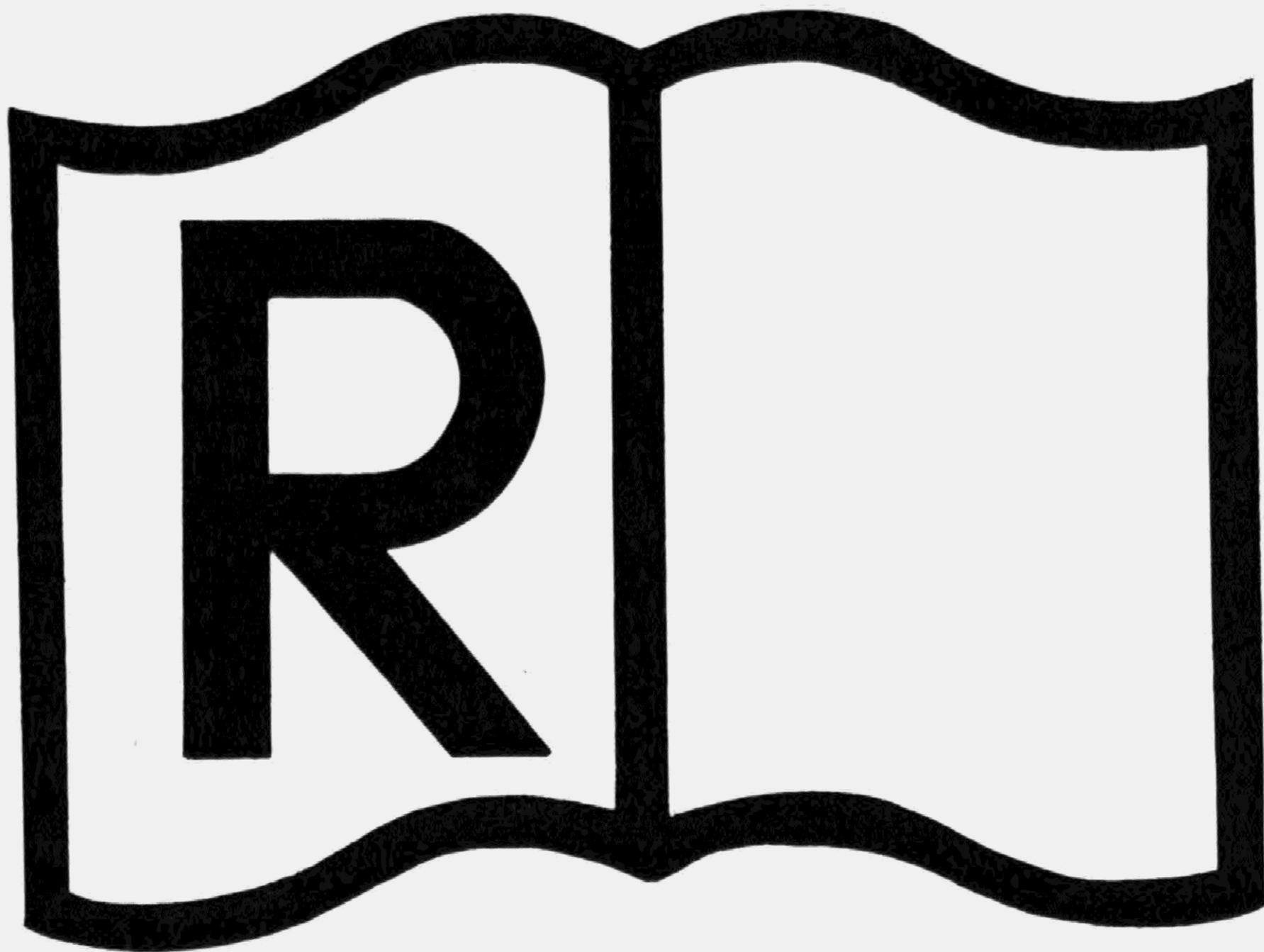
in ciò, che destini un' altro Dio,

che il suo tempio nel cuor de le Reine.

Scrive.

B

Do.



# **Ripetizione Immagine**

*Er.* Ad' Erifile, à quella,  
Cui donasti, il tuo cor, così rispondi?  
Siedi.

*Do.* Poi, che al mio grado  
Non può togliere i dritti  
La tirannide tua, perfida, io siedo.

*Er.* Con me cotanto sdegno? eh mio Dorif?

*Do.* Io tuo? barbara, io tuo? se dirmi vuoi  
Tuo prigioniero, invoco  
Vendicator del grave oltraggio il Cielo.  
Se tù vuoi dirmi amante,  
Questo oltraggio in castigo  
Di esserlo stato per brev' ora, accetto.

*Er.* Dunque l'avermi amata,  
E per te sì gran colpa? e te ne penti?  
Es' io te ancora amassi?

*Do.* Tù amarmi? amor è questo?  
Con un foglio infedel trarmi dal campo,  
A questa scelerata, ed' empia Reggia?  
De tuoi gelosi amanti espormi all' onte?  
Rendermi à miei Vassalli  
Odioso, esecrabile, strapparmi  
La vittoria di pugno,  
E dalle tempia i trionfali allori?  
Queste, son queste...

*Er.* Eh favelliam d'amori.

*Do.* Ch' io favelli d'amor? rendimi il campo  
Rendimi l'armi, rendi  
La prima libertà, rendimi il Regno;  
Lascia, ch'in mezo à le tue schiere io cerc  
Sovra di queste abominate mura.  
La mia gloria, il tuo foglio, il mio trionf

Così

Così parlano i forti,  
Frà le straggi, gli scempi, e frà gli orrori  
D' un fiero Marte.

*Er.* Eh favelliam d'amori.

*Do.* Ch' io favelli d'amor? dimmi più tosto,  
Ch' io parli di furor, e di dispetto.

Al or dirò, ch' in parte del mio sdegno  
Chiamo i Numi del Cielo, e dell' Abisso.  
Dirò, che nieghi l'aria à te il respiro,  
T' ingoi la Terra, e il Sole  
Vesta per te di Lutto i suoi splendori.

*Er.* E pur io vuò teco parlar d'amori.

*Do.* Parla de la mia morte, empia, più tosto;  
Di quella morte, ingrata,  
Che minaccia quel ferro,  
Ed intima quel foglio.

*Er.* Questo foglio?

*Do.* Sì, leggi.

*Er.* Fuggi Doristo, ò mori.  
Chi scrisse?

Legge

*Do.* Un' Nume forse  
Ne la vita de Regi interessato.

*Er.* Che tù fugga, ò tu mora?  
Fuggir?

*Do.* Cerchi lo scampo  
Da la tua crudeltà, chi può temerla.

*Er.* Morir?

*Do.* A chi è tradito unica speme.

*Er.* Se così scrisse un Nume.

Ne la vita de Regi interessato;  
Vediam ciò, che destini un' altro Dio,  
Ch' hà il suo tempio nel cuor de le Reine.

*Erifile. Scrive.*

B

*Do.*

Do. Scriva pur questo Dio complice forse  
De tuoi sleali errori.

Er. Già scrisse. Or leggi.

*Piantando pure lo stile nel foglio.*

Do. *Ama Doristo, o mori.* Legge.

Er. Leggesti? pensaci,

Pensa d'amar,

E se non vuoi amar; basta; m'intendi.

Con te consigliati,

Voglio il tuo amor,

E se mi neghi amor; già lo comprendi.

Leggesti &c.

*Parte col biglietto scritto da Eudemo.*

## S C E N A IX.

*Doristo solo.*

Scrisse Erifile. *Ama Do. o mori.*

Scrisse colei, ch'infida

M'ingannò, mi tradì! qual sfinge è questa?

S'ella mi chiede amor, perche tradirmi?

Se m'ingannò, come mi chiede amore?

Pensi, ripensi, e non l'intendi ò core.

Ciò, ch'intendo, è il tradimento,

Non intendo poi l'amor.

Son offeso, e mi risento;

Fugge amor dal mio furor.

Ciò &c.

*Parte portando seco il foglio scritto da Erifile  
e lo stile.*

SCE.

## S C E N A X.

Loggie.

*Vill, & Eudemo.*

Erri Eudemo, se spero,  
Fuor che Bugiardi in Erifile affetti.

Eud. Sò ben io, di qual foco

Arda l'ingrata, il prigionier Doristo

D'essa trionfa.

Vill. Eisa bensà, che il Regno

Riguarda in Cleomene il suo sovrano,

E sà, che solo tanto,

Ch'ella pensi inalzar lo Sposo a Trono,

Scenderne ella dovrà. La donna altera

Ama più d'ogni amor la sua grandezza.

Eud. Mà se inalzasse me, che gioverebbe

A' Cleomene tuo l'amor del Regno?

Vil. Che gioverebbe? in pugno

A' l'ingiusto Imeneo

Spegnerrebbe le faci

Forse d'Eudemo, e d'Erifile il sangue.

Eud. Di Doristo trionfi

Prima il mio amor, e poi

Vedrem, che può sperar il fatto mio.

O' Fuggirà Doristo

Da la mal nata fiamma, ò i folli ardori

Con la sua morte.

## S C E N A XI.

*Do. che sopravviene, da ad Eud. lo scritto  
da Erifile.*

Do. **L** Eggi

*(legge) ama Do. o mori.*

Eu. **L** Scrisse Erifile.

B 2

Do.

Do. Or segui : folli amori.

Con la mia morte.

Eud. Estinguerai.

Do. D' Eudemo

Questi fia il vanto ? e tal mi parla Eudemo ?

Eud. Ad' un Rè prigioniero,

Parla un Principe invitto.

Do. D' un tradimento enorme

Son prigioniero sì; mà non sconfitto. *(Si rit.)*

Vil. Vedi ; che sperì più ? Principe oblia

De la donna sleal l' amore infausto.

A Cleomene presta

L' illustre braccio, ond' egli salga al Trono;

Bench' ei sia suo retaggio,

Dal tuo chiaro valor abbialo in dono.

Di bellezza menzognera

L' arti vedi, odia gl' inganni.

Come l' occhio hà l' alma nera,

La tua gloria la condanni.

Di &c.

S C E N A XII.

*Eudemo col foglio datogli da Dor. & Erif.*

*col foglio già leuato dalla Camera di*

*Dor. scritto da Eud.*

Eu. **C**He pensi Eudemo.

Er. **C**Eudemo quì scrisse ! ed ecco

Il Principe superbo.

Eud. Ecco l' infida.

Er. Ancora Eudemo in Corte ?

Eud. Sì ; v' è Regina ;

E' v' è Doristo ancora.

Er.

Er. Sò ; v' è Doristo sì ; mà s' ei non fugge . . .

Eu. Sì, v' è Doristo, il sò ; mà s' ei non ama . . .

Erif. Che farà, s' ei non ama ?

Eu. Che farà, s' ei non fugge ? *(Gli mostra il*

*Er. Queste note cōtempla, e lo vedrai. (Viglieto*

*Eu. Osserva questo foglio, e lo saprai. (Gli mo-*

*Er. Gioite affetti. (Stra quello scritto da lei*

*Eud. Lagrimate amori.*

Er. Ama. *(a 2)* Doristo, ò mori. *{ Leggono*

Eu. Fuggi. *{ il biglietto*

Erif. Questo scrisse Erifile.

Eud. E questo Eudemo.

Erif. Mà dimmi ; all' or, che il guardo

Volgesti à queste note,

Il cor che fè ? di 'l vero.

Più de l' usato in seno

Ei ti balzò tremante, ed inquieto ;

In soccorso ei chiamò tutto il tuo sangue ;

Impallidisti : il veggo,

E questo sangue ancora

Al volto non tornò ; povero Eudemo.

Mi fai pietà ; che si può far ? la Donna,

E volubile sempre, ed incoostante,

Eh via, non lagrimar ; povero amante !

Eud. All' or, che sù quel foglio

Gettasti gli occhi. Dimmi,

Tremò la mano ? il core

Qual timor concepì ? à quanti Numi

Volgesti i voti, acciò del tuo diletto . . .

E' che ? tù ridi ? il sò ; finger vorresti,

Che nulla, ò poco ciò ti caglia ; e pure

Segui guardinga i passi

Del tuo Doristo ; or via  
 Non uggirà ; t'amerà forse ; ed' io  
 Guarderò senza sdegno  
 Di questo illustre amor la bella face .  
 Nò , più , non sospirar , e datti pace .

*Er.* Cotanto ardir !

*Eud.* Cotanto amor !

*Er.* Superbo .

*Eud.* Infedele .

*Er.* Non debbo

Ad Eudemo ragion de la mia fede .

*Eu.* Io quella del mio ardir debbo à me solo .

*Erif.* Son Reina .

*Eud.* Son Principe .

*Er.* Sul Trono

L'altrui legge non giugne .

*Eud.* Quella però d' amor sul Trono è gionta .

*Er.* Il mio genio dettolla .

*Eud.* Ed' il mio sdegno . . . .

*Er.* Olà cotanto orgoglio ?

*Eu.* Squarcio d' amor la benda . ( *az.* ) In que-

*Er.* Lacero la tua legge . ( *sto foglio* )

### S C E N A XIII.

*Doristo, e detti.*

*Do.* Squarciate i fogli ? ed' io vi getto il ferro .

Ch' ambi fermò sotto al mio sguardo .

Nò ; Doristo non fugge . ( *Eudemo* )

Nell' amor d' Erifile

Tutto m' avvampa il cor . Sù via , che tardi ?

Con

Con la mia morte estingui

I folli amori , e la mal nata fiamma

Vediam , sin dove gionga

In tè il furor di gelosia baccante ;

Per esserti nemico , io sono amante .

*Er.* Eudemo , o là , che pensi ?

Guardi pur senza sdegno

Di questo illustre amor la bella face ?

Nò , nò ; più non sospiro , e mi dò pace .

*Eud.* Fremo di gelosia .

*a p.*

*Er.* Caro Doristo .

*Do.* Erifile , in Eudemo l' ire irritato ,

Perche degno egli sia del mio disprezzo ,

In te si disinganni

Un' amor , ch' è una frode ,

Nò , Doristo non ama .

Tutta m' occupa l' alma , odio , e dispetto ,

Sù via , che tardi ? eccoti il sen ; punisci

Il novello rifiuto , e l' odio antico ,

In Doristo contempla

Il tuo amante non già , mà il tuo nemico .

*Eud.* Mi fai pietà ; che si può far ? sovente

Anche l' uomo è volubile , incoostante ,

Eh via , non lagrimar ; povera amante .

*Er.* Aspetta . Ah mio Doristo

Non t' hò tradito nò , non t' hò tradito !

Se prigionier ti resi ,

Fù per toglierti à l' ire

D' Alcamene , ed Eudemo ambi gelosi :

Tù sei l' anima mia , tù del mio petto

Sei la gioja , il piacer , ed il diletto .

*Do.* Erifile ; i soavi

B 4

Sensi

Sensi t' escon dal cor?  
*Er.* Rendasi il ferro  
 A' Doristo, ò soldati. (*Vn soldato rende la*  
*In pegno di mia fede* (*Spada a Dor.*  
 Eccoti ò Rè la regal destra.  
*Eud.* O' Cieli.  
*Do.* Bella Reina, ah se tù non m' inganni,  
 Ti rendo il core, e in esso  
 Tutti de l' Ira mia sveno gli affanni.  
*Er.* Vedi l' Uomo volubile, incoostante.  
 Eh via, nò lagrimar. Povero amate. (*ad' Eud.*  
 Si cor mio mioben per te (*a Dor.*  
 Tutta sono amore, e fè.  
 Guarda un poco, e di s'io piāgo (*ad E*  
 Per te hò in sen lo stral d' amore;  
 Dillo un seno traditore, (*ad Eur. nella*  
 Se mai più lo strale io frango. (*repli.*  
 Si &c. (*come sopra.*

## S C E N A X I V.

*Doriste, & Eudemo.*

*Do.* **E**Udemo, d' Erifile il core è mio;  
 E saprà questa spada  
 Difenderne l' acquisto.  
*Eud.* Il suo core infedel potrebbe ancora  
 Ribellarsi à Doristo.  
 Non sono ancora accese  
 Al Letto nuzzial le sagre faci;  
 Nè muor la mia speranza al suon de baci.  
 Non stringi ancor quel seno,  
 Non baci ancor quel volto;  
 E sò,

E sò, qual sia quel cor.  
 Ancor qualche baleno  
 Io veggo à me rivolto  
 Del ciglio ingannator.  
 Non &c.

## S C E N A X V.

*Doristo solo.*

**P**ÌÙ, che al gran tradimento,  
 Creder debba à l' amor io d' Erifile?  
 Che dici ò core? ama la bella appunto  
 Quanto dà te il richiede  
 Del volubile cor l' ignota fede.  
 Ama Dorisso, e spera;  
 Mà non tanto, che t' inganni  
 Lusinghiera la beltà.  
 Ti scherzi in seno amore;  
 Mà sospeso stia sù i vanni,  
 Lasci il core  
 In Libertà.

Ama &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*



<sup>42</sup>  
**A T T O III.**

**SCENA PRIMA.**

Luogo rimoto.

*Doristo, ed Eudemo.*

*Eu.* **T**U' di Messenia, e d'Arles io, Doristo,  
Principi siamo. Uguale è il nostro  
Uguale il nostro amor per Erifile. (grado  
Sono opportuni il luogo, e il tempo. Il  
Del glorioso acquisto (brando  
Frà noi decida.

*Do.* Afsai  
Ne hà deciso Erifile;  
Mà perche nel mio braccio  
La sua prima ragion ripposta hà il cuore,  
Ingordo del tuo sangue  
Entro in arena, e la disfida accetto.

*Eud.* Stringasi il ferro.

*Do.* Stringo (to.  
L'acciaro, e immergerollo entro al tuo pet-  
*Si battono.*

**SCENA II.**

*Erifile, e detti.*

*Er.* **P**Rincipi; ò là tant' oltre  
Me presente s'ardisce?

*Do.* Reina; Un cuor magnanimo non usa  
Rien far provocato unqua i cimenti,  
Mi

**T E R Z O.** 43

Mi trasse Eudemo al Campo, e à la tenzone  
De l'amor tuo, de l'amor mio geloso.

*Er.* Egli si roda, e tù farai mio sposo. (a p. a Do.)

*Eud.* Io cerco una vendetta  
Di chi il tuo cor mi toglie.

O' ricerco una morte,

Che il vivere mi tolga

Privo de l'amor tuo troppo noioso.

*Er.* Taci, Doristo ancor non è mio sposo. (a p.  
(ad' Eu.)

**SCENA III.**

*Alc. con Sold., e detti.*

*Alc.* **R**Eina; in ogni luogo  
Il popolo spartan di te ricerca  
Voglion Cleomene Rè; già d'ogni parte  
Cinta d'armi è la Reggia; un tuo rifiuto  
Empier la può di larga stragge; in Campo  
La bellona Spartana  
Già il Vessillo spiegò; non v'è più scampo!

*Er.* (Arte Erifile) è quando  
Vi si oppose il mio genio? Il mio Eurimene  
In Cleomene io veggo. Io gli serbai  
Dà l'insidie straniere,  
Coronata tuttrice il suo retaggio.  
Or poi, che il Regno il chiede,  
Cleomene empierà la Regal sede.

*Alc.* Prima, che il nuovo di....

*Er.* Prima che gionga  
Il nuovo di all'Occaso, in sul suo crine,  
Poi che cotanto il mio destin mi sprona,  
Splenderà la Real aurea Corona.

B 6

*Alc.*

Nel Patrio foglio  
 Del Rè Cleomene il Fato  
 Io lieto adorerò  
 Ed' il cordoglio  
 De l'amor mio sprezzato *a p.*  
 Così Vendicherò. *Nel &c.*

## S C E N A I V.

*Erif. Dorif., ed Eud.*

*Er.* Signor, à l'atto grande  
 Te vuò presente; à regia Mensa affiso  
 Meco ti chieggo à Cleomene accanto;  
 Indi al popolo ingrato  
 Esporrò il figlio in Trono, e coronato.  
*Do.* Verrò bella Reina, ed un tuo sguardo  
 Pascerà il bell' incendio, ond' io tutt' ardo.  
 Verrò sì sì, mia bella,  
 Mia luce - mia facella,  
 E meco amor ve-rà;  
 Il mel da quelle rose  
 Che in volto hai sì vezzose,  
 Qual ape ei suggerà. *Verrò &c.*

## S C E N A V.

*Erifile, Eudemo.*

*Er.* **H**Ai core Eudemo?  
*Eud.* **H**ò core  
 Quanto ancor me ne lascia il tuo disprezzo.  
*Er.* Ami Erifile?  
*Eud.* Adoro  
 Sin la sua infedeltà.  
*Er.* Se un mio Comando

Dà

Dà te ben obbedito  
 Rendere ti potesse  
 La mia fe, l'amor mio, l'essequiresti?  
*Eud.* Qual fede? qual amor? quel, che à Doristo  
 Impegnasti crudel?  
*Erif.* Una lusinga  
 Non fà un'impegno. *Eudemo,*  
 Tù sei mio Sposo, e Rè, se un'alta impresa  
 Tù ardisci, chet' inalzi al letto, e al Trono.  
*Eud.* Ad' un Trono; che cedi à Cleomene?  
 Ad' un letto promesso oggi à Doristo?  
*Er.* Non entra nel mio letto  
 Chi può vedermi scendere dal Soglio.  
 Che può Doristo disarmato, e solo?  
 Dillo una volta ancora; *Eudemo* hai core?  
*Eud.* Hò cor, Reina hò core,  
 Hò braccio, hò spada, ed hò de miei Vassalli  
 Corraggiose le squadre in questa Reggia;  
 Mà contro d'Alcamene, e di fortuna  
 Che voglion Cleomene in Trono affiso,  
 Che puoi tù? che poss'io?  
*Erif.* Dì che non puole  
 Un grand'amor? un gran desio di Regno?  
*Eud.* Ciò, che può l'amor mio, tutto prometto.  
*Erif.* Giuralo.  
*Eud.* Il giuro a quanti  
 Numi ingombrano il Cielo; il giuro al tuo  
 Divino volto.  
*Erif.* Or senti  
 Con Cleomene mora  
 Il mio timor, à regal mensa affiso  
 Abbia in toscò letale gli la morte

Misto

Misto à Lieo spumante in aurea tazza  
 Quest' Idolo del Regno il beva, e pera.  
 Tù il ministro ne sei; servimi, e spera.

## S C E N A VI.

*Eudemo solo.*

*Eu.* **C**He prometesti Eudemo, e che giurasti?  
 Qual rimprovero io sento  
 Da l' onor mio! Mà dove parla amore  
 D' una speranza coronata adorno  
 Che può ragion? Si serva  
 A questo amor superbo; mà si fiero,  
 Non sia l' esecutor, quanto è l' impero.  
 Obbedirvi non dovrei,  
 Occhi rei  
 Di sospetta infedeltà;  
 Mà quel dardo, che vibrate;  
 Luci ingrante,  
 Troppo forte in sen mi sta.  
 Obbedirti &c.

## S C E N A VII.

*Alcamene, e Cleomene.*

*Alc.* **N**Oi chiedamo, Signor ad Erifile  
 Il tuo foglio, il tuo scettro  
 Con linguaggio di ferro, e di spavento.  
*Cle.* O' quanto più vorrei doverlo al suo  
 Reale amor, che al vostro sdegno  
*Alc.* E' sempre  
 Illustre quella via  
 Che al comando ci guida;  
 Tù la segui, ò Signor, e in me confida.  
 A di

A dispetto dell' ingrata,  
 Coronata  
 La tua chioma io vederò;  
 Fiaccherò  
 L' altero orgoglio,  
 Che il tuo foglio  
 D' usurparsi minacciò.  
 A dispetto &c.

## S C E N A VIII.

*Erif. Eud. Dor., e Detti.*

*Erif.* **F**iglio, che si bel nome  
 Ti diè l' amor, ed d' Euristene, e mio.  
 Ora ti stringo al seno  
 Con viscere di Madre.  
 Pria, che del nuovo sole  
 Nell' Ibero Ocean la tomba serva,  
 T' inchinerò mio Rè, vassalla, e serva.  
*Cle.* Reina, e Madre; hà la sua luce il Trono  
 In te; se tù ne scendi,  
 Non hà di che piacermi, e l' abbandono.  
 Poi, che à te piace, ch' io vi salga. I Fati  
 Di questo Regno agitarem dal pari.  
*Do.* Cleomene; si spegna  
 Frà noi l' incendio dello sdegno antico;  
 Libero, ò prigionier, eccomi amico.  
*Cle.* In qual grado io t' accolga  
 Tosto vedrai, Signor.  
*Erif.* A' Lieta Mensa  
 Prenci sediamo. Eudemo.  
 T' aspettano il mio Letto, ed il mio regno.  
 Eud.

*Eud.* Adempiè la mia fede il gran disegno.

*Siedono a Mensa.*

*Eu. Erif. Do. Cle. Vil., ed Alc.*

*Vil.* Esulti nel mi o seno

Fastoso Amor il tuo felice orgoglio;

Il mio Sposo, il mio Rè già sale il Soglio:

Giuno accenda omai le tede,

Ed il talamo infiori,

Or che vede

La mia Fede

Coronati i nostri Amori.

*Cle.* Spumi nell'aureo nappo

Bromio Cretense, e à me si rechi,

*Eu.* E questi, *(ad' Er.*

*(Ministro à te:)* Reina, il gran momento. *piano*

*Er.* Meno d'orror, che di piacer ne sento. *p. ad E*

*Eu.* Men crudel, che non crede, è il tradimento

*Vn seruo porta la coppa col Vino auelenato a Cle.*

*Cle.* Signor; frà noi non arde

Più 'l marzial incendio, in te contemplo

Un Coronato Eroe, non un' nemico.

Da la mia destra accetta

Quest' aurea tazza; in essa

Beva il regio tuo labbro.

Il nostro amor.

*Erif.* Che sento! *a p.*

*Cle.* E se ti piace

Sia il brisante Lieo Latte alla pace.

*Eu.* Inciampo non atteso al gran pensiero. *a p.*

*Do.* Da la destra Reale

Di Cleomene il grand' onore accetto.

*Erif.* Ah tù tremi amor mio, *a p.*

*Do.*

*Do.* Frà noi si scordi

Di guerra il nome. Appplauda

Il Ciel di Sparta l'amistà, ch' io giurò

De l'ira sul cadavere, che giace,

Eterna viva omai la nostra pace.

*Mentre Dor. si accosta la tazza alla bocca  
per bere Erif. lo ferma.*

*Er.* Ah nò Doristo.

*Cle.* E che?

*Do.* Reina.

*Alc.* E quale

Pallor in volto ad' Erifile? offerta

A Cleomene prima

Fù la bevanda. Amici,

Al vostro Rè. Ne vi sia già chi ardisca

Versar il fatal Vaso, o col suo sangue

La Regal Sala inonderà. Erifile;

Dal sospetto, che palpita nel tuo

Turbato volto, ed' in quest' atto ancora

Non ben inteso assolvi

Te e la tua Fama. Bevi,

*Er.* Ch' io beva?

*Alc.* Si tel chiede

L'alto genio del regno,

Tel chieggon questi armati, e la lor fede?

*Er.* Si Alcamene berrò, berrò Doristo,

Cleomene berrò; poi che è già spento

Il Regno d' Erifile,

Sia confin del suo fasto un tradimento.

*Beue, e cade sovra la Sedia.*

*Cle.* Erifile.

*Alc.* Signor; de la tua morte

L'alta Madrigna ingorda  
Nella tazza intedel sciolta l'avea  
Provan la colpa il caso, e l'improvvisa  
Fuga del reo ministro  
De la frode crudel.

*Cle.* Rapidamente egli si siegua.

*Eud.* Io volo,

(Perche pera con esso il mio periglio,

Ad' insvenarlo.) (a p. e p.) *Do.* Oh Numi.

*Do.* Vive Erifile.

*Balzata da la Sedia ua errando tacita per la Sc.*

Attonita l'osserva

Con ti torbido sguardo, e qual si vede

Di stollida il costume, ò di furente.

*Cle.* Forse il toscò crudele

Turbò il serende la Real sua mente?

## S C E N A IX.

*Erif. delirante, e Detti.*

*Er.* **G**uarda, guarda; il Mondo trema;  
Erifile se ne andò.

Già solcò

D'Acheronte l'onda Estrema;

E per tema

A l'apparir del giorno

Caduto è dal Zodiaco il Capricorno.

*Cle.* Infelice Reina.

*Do.* Infausto evento.

*Alc.* Sul traditor caduto è il tradimento.

*Er.* Nessun lo cerca? e voi quì state a bada?

Sù via, sù presto; asta, lorica, e spada.

E perche il Capro, dove ei sia si scerna

Diogene ci presti la Lanterna.

*Prende un candeliere dalla Mensa.*

*Cle.*

*Cle.* Mi commove à pietade.

*Do.* Hò à gli occhi il pianto.

*Er.* Io qui mi siedo, e mi fò fresco intanto.

*Alc.* Signor, dal fiero oggetto

Volgiamo, se ti piace il ciglio, e il piede.

*Er.* O pazzo è ben, chi di partir si crede. (ad Al.)

*Do.* Erifile.

(di Cl. a Do.)

*Cle.* Regina.

*Erif.* Oh, oh mi fate ridere.

Zitto che parmi udir il Gufo à stridere;

Ed' io, che sono un timido Ufignuolo,

Fuggo e cantando vò per l'aria à volo. *Ac.*

*Alc.* Mio Rè; privo di senno

Ti voleva Erifile, e non estinto.

*Cle.* Veggo la colpa del suo fasto, e veggo

Con uguale dolor il suo gastigo.

Vediam s'esperto Fifico....

*Alc.* Te prima

Veggano i tuoi Vassalli affisso in Soglio.

*Cle.* Andiam; mà porto meco il mio cordoglio.

*Alc., e Cle.*

*Do.* Amor mio sei sfortunato;

Empio fato

Vuol vederti à lagrimar;

Non farà però si forte,

Che abbia in sorte

Il vedermi à difamar. Amor &c.

## S C E N A X.

*Cortile con Scale, che introducono nel*

*Palazzo Reale, Cle. Alc.*

*Cle.* **E**Udemo;

*Alc.* **E**Udemo del delitto atroce

**Fu**

Fu il reo machinator.

*Cle.* E donde il sai?

*Alc.* Il servo Esecutor dà lui trafitto

Tutto scoprì, pria di morir.

*Cle.* Si folle

Ei fu, che non l'uccise, acciò sepolto

Fosse con esso il grave arcano?

*Alc.* Il volle;

Mà tolto dalla turba de guerrieri

Al fraudolente suo furor, ei visse;

Fè il gran racconto; indi sen cadde **esangue**

E vomitò l'anima rea col sangue.

Ben armasti ò Ciel pietoso

Il tuo braccio disdegnoso

L'Empietade a Fulminar

E se bagna il suolo, e l'erba

D'empio Sangue onda superba

Del tuo sdegno è la possanza,

Che de rai l'alta baldanza

Sà co' i fulmini atterrar.

Ben &c.

### S C E N A XI.

*Doristo, e detti.*

*Do.* Signor; sempre è un delitto  
Grado ad'un altro. Eudemo

La venefica destra

Empie di ferro, e in questa

Parte de l'ampia Reggia

Con le sue genti armate

Contro l'odio commune hà il suo ricouro;

*Cle.* Che sento? Cieli!

*Alc.* Aggiugni; egli pretende

Usur

Usurpar il tuo soglio

Con una lusinghiera, e rea speranza,

Ch'Erifide in brev'ora

Ricovri il senno, e seco regni ancora.

*Cle.* Cotanto ardisce il traditor?

*Do.* S'opprima

La Fellonia nascente.

*Alc.* Pronte son l'armi nostre

Per ber il sangue di Sinon si rio.

Vedi ne tuoi guerrieri il lor desio.

*Do.* L'empio cor

Del rivale traditor

Fulminato à terra cada

Morirà;

L'alma indegna spirerà

Sotto al fil de la mia spada. *par.*

*Alc.* Fremano della tromba i fieri carmi.

*Tutti:* A' l'armi, ò prodi, all'armi.

*Segue l'assalto del Palazzo, da cui sortendo i difensori dopo il combattimento restano oppressi,*

*& entrano i Vincitori nel Palazzo stesso.*

### S C E N A XII.

*Vill, e poi Erif.*

*Vil.* Già la Real vendetta

Tutta inonda la Reggia.

*Vil.* Ecco Erifile.

*Erif.* O' quanto sangue, ò quanto.

Forse il Leone uscì dell'Erimanto?

Balzò già nel Mare, il Monte,

Perche Encelado cascò;

Fulminato è quel gigante,

E Timante

Il sepolcro gl'inalzò. (Balzò &c. *Vil.*)

*Vil.* Delira sul suo caso

L' infelice Reina.

*a Teod.*

*Eris.* E tu non piangi?

Sei di falso ò cor mio, se non ti frangi.

Veduto l' Ufignuolo

Hà la sua Filomena à lui rivolta

Qui siedi, ed il suo canto attenta ascolta.

Tu mi ascolti ò Filomena,

Or che in Ciel la Luna splende;

Ma non cura la mia pena

Il tuo cor, se non m' intende.

Tu mi vedi, che hò le piume

Tutte accese del tuo foco;

Ardi meco ò mio bel Nume,

O' dirò, ch' ami ben poco.

*Vil.* Che veggio Eudemo? Eudemo....

*Eris.* Eudemo e quì finita è la canzone.

S C E N A XIII.

*Eud.* che fugge per una finestra dal Palazzo occupato dalle genti di Cle., e d' Alc., e poi tutti.

*Eu.* M' incalza il mio delitto,  
Dovunque io fuga. Villa.

*Do.* T' Raditor; sotto al brando di Doristo...

*Cle.* No Signor; non è degno. *(ad Eu.)*

Di tanta gloria no quel capo indegno.

*Alc.* Del Carnefice il ferro....

*Eud.* Io non ricuso,

Principi, quel destino, à cui m' han tratto

Un cieco amor, e un disperato ardire.

Mà prima, che mi svelga

L' alma dal sen la parca,

Una parte d' orror tolgasi al mio

Pri-

Primo delitto.

*Do.* Come?

*Eu.* Volea la morte à Cleomene offerta

Nella tazza Erifile, e me richiese

Essecutor del Barbaro Commando

Promisi; mà il mio core

Detestò la promessa, e la corresse.

Strano licor, che opprime

Sol di ragion, non della vita il lume,

Meschiai nella bevanda. Il grave fallo

Hà facile l' Emenda. Altro licore

E in mio poter, che il primo vince, e rende

Al primiero vigor la mente inferma.

Se la reggia occupai

Con le mie genti armate,

Doppo tanto d' orror, cercai la forte

Di morire dà forte.

*Er.* E poiche l' Ufignuol cantato avea,

Volò al suo nido in sen di Citera.

*Cle.* A la Real Madrigna

Eudemo il fenno renda,

E d' ambi i suoi delitti

Da la nostra clemenza abbia il perdono.

*Eud.* Risanerà pria, ch' al merriggio arrivi

Il di nascente?

*Cle.* E verrà meco al Trono.

*Alc.* Al Trono!

*Do.* Amico Rè; La mia Messenia

Col suo Signor una Reina attende:

Erifile ne venga

Mia Sposa, e meco empia la Regal sede.

*Cle.* Ricovri il fenno, ed arderan le Tede

*Cle.*

*Cle.* Corrimi Villa in sen dolce tesoro.

*Vil.* Ti stringo ò caro, e in te il mio sposo ado-

*Tut.* Tutto giubilo da' ogn'alma (ro.

Scacci il pianto un dolcè riso.

*Tut.* Calma, e pace, pace, e calma

Grida amore in Trono affiso.

I L F I N E.

Nell'Atto I.Scena V.pag.14. Lin.12. vi va aggiunto.

*Alc.* Spera sì  
 Di vedermi al crine intorno  
 Un contorno  
 Trinfal di verdi allori;  
 Basta sol,  
 Che al mio brando arrida un poco  
 Col suo foco  
 Dolce stuol di Vaghi amori.  
 Spera &c.

Nella Scena VIII. Pag.18. Lin. 16. in luogo  
 del terzetto vi va aggiunto.

Quanto sono à te Fedele  
 Tanto all' altro io sono infida,  
 Mio bel Sol, ma taci, ed ama?  
 Tù il mio ben, tù il mio diletto,  
 Sei tù solo il caro oggetto,  
 Che il mio Amor ricerca, e brama?  
 Quanto sono &c.